

Dall'affetto al morso

Storie e significati di nove parole

a cura di Marija Bradaš,

Elena Valentina Maiolini, Anna Rinaldin



Ronzani Editore

SAGGI

19

Collana diretta da Paolo Carta

La citazione della quarta di copertina è tratta da Francesco Bruni, *L'italiano e i significati*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», 173, I, 2014-2015, pp. 1-23: 19-21.

Dall'affetto al morso

Storie e significati di nove parole

a cura di Marija Bradaš,
Elena Valentina Maiolini,
Anna Rinaldin

Ronzani Editore

Ronzani Editore
© 2022 Ronzani S.r.l. | Tutti i diritti riservati
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 979-12-5960-010-3

Indice

- 9 Premessa
- 13 ARMONIA
Dalla musica alla politica: note su *armonia* e altre voci politiche in Gasparo Contarini
di Claudio Negrato
- 35 NEUTRALITÀ
Neutralità. Un riassetamento semantico parutiano
di Marco Giani
- 55 STOICO
Gli *stoici*-gesuiti nei «Ragguagli di Parnaso»
di Traiano Boccalini
di Irene Verziagi
- 79 BILANCIA
La *bilancia* in un'ottica interlinguistica tra italiano e inglese
di Federico Aboaf
- 95 MORDERE
A proposito del *mordere* nei «Promessi sposi», detto di uomini e di simili bestie
di Elena Valentina Maiolini
- 113 AFFETTO
Affetto di famiglia, di patria, civile e sociale. Un'accezione nuova
di Anna Rinaldin
- 125 TUDINA
La *tudina*, l'intraducibile terra degli altri
di Marija Bradaš
- 143 FOGLIO
Foglio bianco. Riflessioni per una nuova didattica dell'italiano
di Marta Grigoletto

- 157 INCLUSIVO
Oltre il linguaggio *inclusivo*: per una comunicazione
gentile, rispettosa e consapevole
di Elena Panciera
- 173 Gli autori
- 175 Indice dei nomi

Per Francesco Bruni

Oltre il linguaggio *inclusivo*: per una comunicazione gentile, rispettosa e consapevole

Elena Panciera

La lingua è anche un luogo di lotta.

*bell hooks*¹

Che la realtà influenzi la lingua lo sappiamo bene. Ma avviene anche il contrario? Le parole possono cambiare la realtà? Ne erano convinti il linguista Edward Sapir e il suo allievo Benjamin Lee Whorf. La loro ipotesi della relatività linguistica divide ancora il mondo accademico (anche se la supportano personalità illustri come Giorgio Raimondo Cardona, Francesco Sabatini, e più di recente Vera Gheno), ma io non sono un'accademica. Sono una consulente di comunicazione, e credo che parole rispettose della dignità e dei diritti di ogni persona possano davvero cambiare il mondo.

Ho scoperto il cosiddetto 'linguaggio inclusivo' da pochi anni (spiegherò tra poco il perché delle virgolette). È stata una conseguenza del percorso etico e politico che mi ha avvicinato al transfemminismo intersezionale, ovvero quel femminismo che si batte non solo per i diritti delle donne, ma di ogni persona.² Si è innestato nel mio percorso profes-

1. B. HOOKS, *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 63. La scrittrice voleva che il suo nome, uno pseudonimo, fosse scritto in minuscolo, per sottolineare come la causa che portava avanti fosse più importante rispetto alla sua persona.

2. Emi Koyama ha definito il transfemminismo «a movement by and for trans women who view their liberation to be intrinsically linked to the liberation of all women and beyond. It is also open to other queers, intersex people, trans men, non-trans women, non-trans men and others who are sympathetic toward needs of trans women and consider their alliance with trans women to be essential for their own liberation», ovvero «un movimento di e per le donne trans che considerano la loro liberazione intrinsecamente legata alla liberazione di tutte le donne e oltre. È aperto anche ad altre persone *queer*, *intersex*, uomini trans, donne non trans, uomini non

sionale di *copywriter* e creatrice di contenuti. Ho limato la mia scrittura accademica per renderla efficace secondo gli standard aziendali. Così è diventata semplice ma non semplicistica, curata e costruita a misura del pubblico a cui è destinata. Ho quindi spostato gradualmente la materia delle mie consulenze da una comunicazione generica a una politicamente ed eticamente orientata.

1. Cos'è il linguaggio inclusivo

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo aumento di interesse nei confronti del 'linguaggio inclusivo'. Purtroppo è stato spesso confuso e mal interpretato. Nei casi migliori è stato usato come perfetto sinonimo di linguaggio di genere e soggetto a polarizzazioni binarie con tifoserie da stadio: «*Schwa* sì, *schwa* no».

Questa rinnovata attenzione ha portato elementi positivi: ci troviamo – finalmente – a leggere e a discutere i punti che Alma Sabatini ha sollevato nel suo *Il sessismo nella lingua italiana*, commissionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicato per la prima volta nel 1987 e sostanzialmente ignorato per oltre trent'anni anche negli stessi ambienti istituzionali.³ Tuttavia il processo è estremamente lento. Lo dimostra la recentissima bocciatura della proposta avanzata dalla senatrice Alessandra Maiorino nel quadro

trans e altre che sono solidali con i bisogni delle donne trans e considerano la loro alleanza con le donne trans essenziale per la loro stessa liberazione» (E. KOYAMA, *The Transfeminist Manifesto*, in *Catching A Wave: Reclaiming Feminism for the Twenty-First Century*, a cura di R. Dicker, A. Piepmeier, 2003, Northeastern University Press, p. 245). Si contrappone ai femminismi trans-escludenti. L'intersezionalità è un contesto di analisi teorizzato da Kimberlé Crenshaw per comprendere come le identità sociali e politiche di una persona si combinino e diano luogo a diverse modalità di discriminazione e privilegio, vantaggio e svantaggio (cfr. K. CRENSHAW, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: a Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, Chicago, University of Chicago Legal Forum, 1989, vol. 1, pp. 139-167).

3. A. SABATINI, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993².

della Riforma del Regolamento del Senato. L'occasione era la revisione costituzionale che riguardava la riduzione del numero dei parlamentari. L'emendamento, respinto il 27 luglio 2022, deliberava «l'adozione di formule e terminologie che prevedano la presenza di ambedue i generi attraverso le relative distinzioni morfologiche, ovvero evitando l'utilizzo di un unico genere nell'identificazione di funzioni e ruoli, nel rispetto del principio della parità tra uomini e donne» nella comunicazione istituzionale e nell'attività dell'Amministrazione.⁴

Lo *schwa* è però solo la punta dell'iceberg del linguaggio inclusivo. Ma è anche ciò che ha permesso di portare al grande pubblico un tema che da anni era oggetto di dibattito in contesti di studio e attivismo: un'inconsapevole operazione di marketing dall'imprevedibile successo.⁵ Il dibattito sullo *schwa* in Italia si inserisce all'interno di una discussione linguistica che in Occidente, ma non solo, è presente da anni, con diverse proposte di soluzione.⁶ Ha il pregio di aver diffuso i concetti di 'non binarismo di genere' e di 'non conformità al genere', ovvero dell'esistenza di persone che non sono esclusivamente né uomini né donne, o di persone che sfidano pubblicamente l'idea della società dell'aspetto che

4. *Proposta di modifica n. 5.0.200 al documento Doc. II, n. 12, in Senato della Repubblica*, <<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Emend&leg=18&id=1357243&idoggetto=1359232>> (27 settembre 2022).

5. Cfr. V. GHENO, *L'avventura dello schwa*, Firenze, Effequ, 2021. La proposta 'ufficiale' è stata avanzata da L. BOSCHETTO, *Italiano inclusivo*, 2020, <<https://italianoinclusivo.it/>> (29 settembre 2022). Analizzano le criticità di questa proposta C. ROBUSTELLI, *Lo schwa al vaglio della linguistica*, «Micromega», vol. 5, 2021, pp. 6-18, P. D'ACHILLE, *Un asterisco sul genere*, 2021, <accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018> (29 settembre 2022) e L. IACOPINI, *Lo schwa (ə) che rende l'inclusione inaccessibile*, «Web accessibile», 2021, <<https://www.webaccessibile.org/approfondimenti/lo-schwa-%C7%9D-che-rende-linclusione-inaccessibile/>> (8 settembre 2022).

6. A. ORRÙ, *Linguaggio di genere*, in V. DI MICHELE, A. FIACCHI, A. ORRÙ, *Scrivi e lascia vivere. Manuale pratico di scrittura inclusiva e accessibile*, Palermo, Flaco, 2022, pp. 100-101. Per avere un'idea delle diverse proposte nelle lingue più parlate al mondo, cfr. A. ORRÙ, *Gender-inclusive Languages: a (Linguistic) Journey Around the world*, «Preply», 2022 <<https://preply.com/en/blog/gender-inclusive-languages-a-linguistic-journey-around-the-world/>> (30 settembre 2022).

un uomo o una donna dovrebbero avere.⁷ Infatti il simbolo fonetico della vocale centrale media (così come le altre soluzioni proposte dal basso, dall'asterisco alla *u*) può essere usato sia per evitare il maschile sovraesteso, per esempio nel caso in cui ci si riferisca a gruppi composti da uomini e donne, ma anche per designare in modo rispettoso persone *non-binary*, *gender non-conforming*, *genderfluid*, *gender-queer*, *agender*.

Ma il linguaggio inclusivo è, o può essere, molto di più del 'semplice' linguaggio di genere (definito anche 'linguaggio non sessista'). È uno strumento che permette di comunicare in modo rispettoso e gentile con qualunque persona. Ha quindi una portata di molto superiore al riconoscimento dei femminili professionali, o alla proposta di usare lo *schwa* al posto del maschile sovraesteso. Decidere di usare questo tipo di linguaggio significa rivolgere lo sguardo verso una serie di caratteristiche dell'essere umano che, anche se spesso sono visibili, non sono viste: etnia, religione, provenienza geografica e sociale, ricchezza e classe, educazione, lingua, salute fisica e mentale, presenza o meno di disabilità, neurodiversità, identità di genere, orientamento sessuale e relazionale, età, aspetto fisico, regime alimentare (per citarne solo alcune). Significa ascoltare tutte le persone e rispettare il loro diritto di autodeterminarsi, che passa anche dalla lingua e dalle parole con cui, per esempio, si definiscono. Sono quindi d'accordo con Alice Orrù, quando sostiene che «quello che chiamiamo linguaggio inclusivo si riferisce a un universo molto più ampio. Proprio per questa sua pluralità, non sarebbe male abituarci a parlarne al plurale: linguaggi inclusivi».⁸

L'aggettivo 'inclusivo' è di moda, come possiamo vedere

7. Traduzioni delle espressioni inglesi *non binary* e *gender non-conforming*. Quando parlo di questi concetti preferisco i termini inglesi, al momento più diffusi all'interno della comunità LGBTQIAP+ rispetto alle loro traduzioni italiane. Sul superamento del binarismo di genere, cfr. A. VAID-MENON, *Beyond the Gender Binary*, New York, Penguin, 2020.

8. A. ORRÙ, *Accesso ai linguaggi inclusivi*, in DI MICHELE, FIACCHI, ORRÙ, *Scrivi e lascia vivere* cit., p. 31.



L'andamento delle ricerche della *query* 'inclusivo' negli ultimi cinque anni su Google Trends (immagine raccolta il 28 settembre 2022).

da Google Trends,⁹ lo strumento di Google che permette di conoscere la frequenza di ricerca sui motori di ricerca del web di una parola o frase nel tempo, osservandone quindi il *trend*, l'andamento.

Tra le *query* associate più cercate¹⁰ ci sono, in ordine decrescente di volume di ricerca: 'docente inclusivo', 'inclusivo significato', 'linguaggio inclusivo', 'inclusivo sinonimo', 'parco giochi inclusivo', 'ambiente di apprendimento inclusivo', 'capitalismo inclusivo' e 'italiano inclusivo'. Questo fa capire come l'interesse legato alla ricerca su Google di questo termine si leghi principalmente all'ambito educativo e al linguaggio, benché compaia anche un ossimorico 'capitalismo inclusivo', che lo lega anche a una proposta di sistema economico «more inclusive and sustainable».¹¹

Prima di diventare di moda e quindi di svuotarsi – almeno parzialmente – di significato, il concetto di 'inclusione' è stato criticato da esponenti di diverse comunità marginalizzate. Come spiega Fabrizio Acanfora, «l'inclusione non si traduce in una reale uguaglianza delle parti», perché esiste

9. *Inclusivo*, in *Google Trends*, <<https://trends.google.it/trends/explore?date=today%205-y&geo=IT&q=inclusivo>> (28 settembre 2022).

10. Le '*query* associate' sono *query* cercate dalle stesse persone che hanno cercato il termine in analisi. Le '*query* più cercate' sono le *query* di ricerca più usate. In Google Trends vengono classificate con un punteggio in scala relativa: 100 indica la *query* più cercata, 50 indica una *query* con la metà delle ricerche rispetto alla *query* più cercata e così via.

11. Come recita il sito *Inclusive Capitalism*, <<https://www.inclusivecapitalism.com/>> (29 settembre 2022). Per un'analisi della proposta, cfr. A. BAROLINI, *Capitalismo inclusivo, la rischiosa Davos "benedetta" da papa Francesco*, «Valori» <<https://valori.it/consiglio-capitalismo-inclusivo/>> (29 settembre 2022).

«uno squilibrio di potere tra chi include, che anche senza porre condizioni all'ingresso nel gruppo di maggioranza può decidere se e quando permetterlo, e chi viene incluso, che riceve il permesso di far parte del gruppo in cui è accolto». ¹² E avanza una proposta alternativa:

'Convivenza' non dice nulla su chi decide cosa, ma ispira un'idea di mutuo rispetto, parità e neutralità. [...] Preferisco fare un passo avanti e cominciare a parlare di *convivenza delle differenze*, che vuol dire responsabilità collettiva di ogni singolo elemento della società, dalla maggioranza alle minoranze alle singole persone che le compongono, nella creazione di una cultura profondamente solidale e rispettosa della diversità e dell'unicità di ciascuna. ¹³

Negli ultimi anni si sono affiancate diverse alternative all'espressione 'linguaggio inclusivo': Ethan Bonali preferisce 'linguaggio ampio', ¹⁴ a cui Manuela Manera aggiunge 'lingua estesa', ¹⁵ Elisa Manici e Benedetta Pintus parlano di 'linguaggio plurale', ¹⁶ esiste anche il progetto *Parlare civile*, per «comunicare senza discriminare». ¹⁷ Io amo parlare di 'lingua rispettosa e gentile', espressione simile a quella scelta da Annamaria Anelli per quello che lei stessa definisce «quaderno di appunti», *Parole rispettose*. ¹⁸

Di fatto, però, oggi l'espressione 'linguaggio inclusivo' è ancora imprescindibile. Ha il pregio di essere largamente

12. F. ACANFORA, *In altre parole. Dizionario minimo di diversità*, Firenze, Effequ, 2021, p. 121.

13. Ivi, p. 126.

14. S. NAJJAR, *La rivoluzione parte anche dal linguaggio: intervista a Ethan Bonali*, «Borderlain», 2020, <<https://www.borderlain.it/ethan-bonali/>> (23 settembre 2022).

15. M. MANERA, *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico*, Torino, Eris, 2021, p. 3.

16. Nel corso *Fuori dalle righe. Corso di comunicazione transfemminista*, tenuto a maggio 2021 e organizzato da Pasionaria e Edizioni Minoritarie.

17. *Parlare civile*, <<http://parlarecivile.it/home.aspx>> (23 settembre 2022).

18. A. ANELLI, *Parole rispettose. Un quaderno di appunti per chi vuole prendersi cura delle persone, anche mentre scrive*, <<https://www.aanelli.it/wp-content/uploads/2022/09/PAROLE-RISPETTOSE.pdf>> (23 settembre 2022).

diffusa e di aver raggiunto una certa trasparenza di significato anche tra un pubblico di persone non specialiste. Inoltre, come chiede provocatoriamente Orrù, con dovizia di esempi, nel suo libro *Scrivi e lascia vivere*: «Possiamo forse negare di vivere in una realtà fondata sull'esclusione?».¹⁹

2. Margini, identità, rappresentazione, rappresentanza

Il concetto di 'intersezionalità' teorizzato da Crenshaw²⁰ evidenzia come i sistemi di oppressione si sovrappongono e danno origine a esperienze distinte per persone che appartengono a diverse categorie identitarie. Per esempio, una donna nera è oppressa sia in quanto donna, sia in quanto nera, e questa esperienza è diversa rispetto a quella di qualsiasi donna non nera e a quella di qualsiasi persona nera non donna.

Le persone escluse – dalla politica, dai ruoli di potere, ma anche dalla comunicazione aziendale e istituzionale, dalla moda, dal mercato del lavoro – si trovano a vivere in un luogo diverso dal 'centro', abitato da chi vive i privilegi di far parte dei gruppi sociali e culturali che detengono il potere. Vivono quello che bell hooks definisce 'margine': «Quelli di noi che restano in vita [...] inventano spazi di apertura radicale. [...] Per me questo spazio di apertura radicale è il margine, il bordo, là dove la profondità è assoluta».²¹

Per collegare il concetto di 'intersezionalità' con quello di 'margine', quindi: quanti più sono gli assi di oppressione che subiscono gli individui, tanto più si trovano lontano dal 'centro': della società, del sistema, lontano da dove succedono le cose.

Eppure, bell hooks è certa che il margine sia «un luogo radicale di possibilità, uno spazio di resistenza». E continua:

19. ORRÙ, *Accesso ai linguaggi inclusivi*, in DI MICHELE, FIACCHI, ORRÙ, *Scrivi e lascia vivere* cit., p. 32.

20. Cfr. CRENSHAW, *Demarginalizing the Intersection* cit., pp. 139-167.

21. HOOKS, *Elogio del margine* cit., p. 67.

Questa marginalità, che ho definito come spazialmente strategica per la produzione di un discorso contro-egemonico, è presente non solo nelle parole, ma anche nei modi di essere e di vivere. Non mi riferivo, quindi, a una marginalità che si spera di perdere – lasciare o abbandonare – via via che ci si avvicina al centro, ma piuttosto a un luogo in cui abitare, a cui restare attaccati e fedeli, perché di esso si nutre la nostra capacità di resistenza. Un luogo capace di offrirci la possibilità di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative e nuovi mondi.²²

La lingua, e quindi i linguaggi inclusivi, sono modi per rendere visibili le persone che vivono ai margini, e per quelle stesse persone di autodeterminarsi: donne, persone grasse, povere, *queer*, neurodivergenti, nere, con disabilità fisiche e intellettive o malattie croniche. Persone che hanno regimi alimentari, orientamenti sessuali e relazionali, provenienze geografiche, istruzione e educazione (e questo elenco non è esaustivo) diverse da quelle dei gruppi sociali che detengono il potere. Parole precise, gentili e rispettose delle unicità contribuiscono a far sentire ogni persona vista e compresa nella propria essenza, nella propria identità unica – composta anche di privilegi e oppressioni.

«Questa lingua che mi ha consentito di frequentare l'università, di scrivere una tesi di laurea, di sostenere colloqui di lavoro, ha l'odore dell'oppressore», scrive sempre hooks.²³ La lingua ha un forte valore identitario. Nella lingua, e attraverso la lingua, si può esercitare il dominio, basta pensare all'annientamento degli idiomi autoctoni quando un territorio viene invaso. Vince la lingua di chi vince, e per chi perde è una lingua che opprime. «Il linguaggio è anche un luogo di lotta. Gli oppressi lottano con la lingua per riprendere possesso di se stessi, per riconoscersi, per riunirsi, per ricominciare. Le nostre parole significano, sono azione, resistenza».²⁴

Chi vive ai margini manca di rappresentazione e rappresentanza: è invisibile e non ha voce. Fino a pochissimi anni

22. Ivi, p. 68.

23. Ivi, pp. 63-64.

24. Ivi, p. 64.

fa, non si vedevano quasi mai persone appartenenti a comunità marginalizzate protagoniste di film, serie televisive, pubblicità, libri. Nelle migliori delle ipotesi comparivano come *token*, ovvero come «member of a group (such as a minority) that is included within a larger group through tokenism»,²⁵ con ruoli secondari e spesso stereotipati, e praticamente mai in narrazioni condotte da persone appartenenti alle comunità marginalizzate rappresentate. Oggi questo sta cambiando, lentamente, come si può vedere dai palinsesti di Netflix, Amazon Prime, Disney Plus, ma anche delle reti televisive tradizionali, delle campagne di comunicazione delle grandi marche, o dai cataloghi delle case editrici, che cavalcano il *trend* dell'inclusione in modo più o meno coerente con i propri valori aziendali. Quello che ancora fatichiamo a vedere è una presenza costante e capillare di persone che appartengono a categorie marginalizzate nei luoghi di potere, nella politica, nei consigli di direzione delle grandi aziende. Luoghi in cui possano far sentire la propria voce, le proprie idee, le proprie esigenze e i propri desideri.

3. *Costruiamo con le parole la realtà in cui vogliamo vivere*

Ho sempre saputo, in modo istintivo, che le parole erano importanti, come diceva Nanni Moretti in *Palombella rossa*. Lo sono state innanzitutto per me, attraverso la letteratura. Da adulta ho capito che lo sono anche per le aziende, quelle che ho aiutato come *copywriter* a vendere di più. Lavorando, e vivendo, infine ho capito che le parole sono importanti anche perché possono escludere o includere, ferire o accogliere. Hanno un potere rivoluzionario e concreto. Un documento burocratico; un annuncio di lavoro; l'app di una banca: in questi tre casi le parole che scegliamo possono far sì che una persona straniera riesca a fare domanda di citta-

25. «Membro di un gruppo (per esempio una minoranza) che viene incluso in un gruppo più ampio attraverso il *tokenismo*» (cfr. *Token*, voce in *Merriam-Webster.com Dictionary*, <<https://www.merriam-webster.com/dictionary/token>> (30 settembre 2022). Parlo di *tokenismo*, rappresentanza e rappresentazione anche più avanti in questo articolo.

dinanza; che una possibile candidata senta che l'azienda sta cercando proprio lei per il ruolo; che una persona di età alta riesca a essere autonoma nei pagamenti online. Riuscire a comunicare in modo gentile e rispettoso con chiunque è un tassello per costruire una società più equa.

Le parole ci aiutano a plasmare la realtà in cui viviamo. Dare un nome alle cose significa renderle visibili, reali. Pensiamo per esempio alla parola 'femminicidio', che è entrata nell'uso giornalistico solo all'inizio degli anni Duemila, e oggi definisce senza più incertezze «tutte le forme di violenza contro la donna in quanto donna, praticate attraverso diverse condotte misogine (maltrattamenti, abusi sessuali, violenza fisica o psicologica), che possono culminare nell'omicidio», secondo la definizione di Treccani.²⁶

Lo stesso è successo, più di recente, con la parola 'abilismo', che definisce la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Prestito dall'inglese, è stata usata in ambito giornalistico dal 2006, ma è entrata nel dizionario dei neologismi di Treccani nel 2022.²⁷ Ha contribuito alla diffusione di questa parola, e quindi alla visibilizzazione delle oppressioni vissute da persone con disabilità, l'impegno di alcune attiviste come Marina Cuollo, Elena Paolini, Maria Chiara Paolini, Sofia Righetti.

Dobbiamo poi all'iniziativa di comunicazione *Color carne*,²⁸ della *brand strategist* Giuditta Rossi e della *brand storyteller* Cristina Maurelli, la modifica della definizione di questa espressione su Garzanti Linguistica, dove è stato inserito l'avviso: «può essere considerata discriminatoria

26. *Femminicidio*, voce in *Treccani. Lessico del XII secolo*, 2012, <https://www.treccani.it/enciclopedia/femminicidio_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/> (26 settembre 2022). Ho tratto l'esempio da MANERA, *La lingua che cambia* cit., pp. 12-13. Per approfondire la storia di questo termine, cfr. M. PAOLI, *Femminicidio: i perché di una parola*, «Accademia della Crusca. Consulenza linguistica», 2013, <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/femminicidio-i-perch%C3%A9-di-una-parola/803>> (26 settembre 2022).

27. *Abilismo*, voce in *Treccani. Neologismi*, 2022, <https://www.treccani.it/vocabolario/abilismo_%28Neologismi%29/> (26 settembre 2022).

28. G. ROSSI, C. MAURELLI, *Color carne*, <<https://colorcarne.it/>> (26 settembre 2022).

perché assume come unico riferimento il colore della pelle bianca, senza considerare tutte le possibili colorazioni e sfumature che può avere la carnagione umana». ²⁹ Sul sito del progetto si legge che «Dopo il Nuovo Devoto-Oli, anche Lo Zingarelli – Zanichelli si è impegnato a cambiare». ³⁰

Nel podcast *Sulla razza*, ³¹ Natasha Fernando, Nadeesha Uyangoda e Maria Catena Mancuso raccontano la storia di alcune parole che ancora mancano in italiano, come *colorismo* o *tokenismo*. Sono entrambi calchi dalle parole inglesi *colorism* (o *colourism*) e *tokenism*. Le definizioni di Merriam-Webster.com Dictionary sono, rispettivamente, «prejudice or discrimination especially within a racial or ethnic group favoring people with lighter skin over those with darker skin» ³² e «the policy or practice of making only a symbolic effort (as to desegregate)». ³³ La mancanza di queste parole denota la mancanza di visibilità dei loro referenti nell'immaginario della società italiana e italoфона.

4. Non c'è inclusione senza accessibilità

Non c'è inclusione senza accessibilità, non c'è linguaggio inclusivo se non è accessibile. Il concetto di accessibilità è ampiamente conosciuto e normato, e viene solitamente legato ai modi e agli strumenti che servono per far fronte agli ostacoli che non permettono di fruire di un contenuto

29. *Carne*, voce in *Garzanti Linguistica*, <<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=carne>> (27 settembre 2022).

30. *Color carne* cit.

31. N. FERNANDO, N. UYANGODA, M.C. MANCUSO, *Sulla razza*, Undermedia, 2021 <<https://www.sullarazza.it/>> (27 settembre 2022).

32. «Pregiudizio o discriminazione, soprattutto all'interno di un gruppo razziale o etnico, che favorisce le persone con la pelle più chiara rispetto a quelle con la pelle più scura», in *Colorism*, voce in *Merriam-Webster.com Dictionary*, <<https://www.merriam-webster.com/dictionary/colorism>> (27 settembre 2022).

33. «La politica o la pratica di fare solo uno sforzo simbolico (come per la desegregazione)», in *Tokenism*, voce in *Merriam-Webster.com Dictionary*, <<https://www.merriam-webster.com/dictionary/tokenism>> (27 settembre 2022).

– scritto, orale, artistico, reale, digitale, architettonico.³⁴ Secondo la definizione di Fernando Alonso López, l'accessibilità è «el conjunto de características de que debe disponer un entorno, producto o servicio para ser utilizable en condiciones de confort, seguridad e igualdad por todas las personas y, en particular, por aquellas que tienen alguna discapacidad».³⁵ In ambito digitale e informatico, che conosco bene: «Per accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari»,³⁶ troviamo scritto sul sito dell'AGID, l'Agenzia per l'Italia Digitale.

Il concetto di 'accessibilità' è strettamente connesso a quello di 'barriera'. Ma non esiste barriera, nel momento in cui è possibile superarla. I limiti non sono quindi definiti dalla 'persona con disabilità', ma dall'intera società che la disabilita, che le toglie la possibilità di accedere e fruire di contenuti, progetti, spazi, servizi che invece sono accessibili ad altri individui. A questo proposito, a 'persona con disabilità' c'è chi preferisce l'espressione inglese '*disabled person*', che si può tradurre, letteralmente, come 'persona disabilitata' o 'resa disabile'. Talvolta può essere usata anche l'espressione 'persona disabile', che, come specificano Marina Cuollo e Sofia Righetti, «si riferisce al '*identity-first language*', ed è utilizzato soprattutto da persone e da attivisti* disabili per rivendicare il proprio stato politico di minoranza oppressa».³⁷

34. Cfr. V. MEROLA, *Introduzione all'accessibilità. Fondamenti teorici*, 2020, dispensa del Master Esperto in *Accessibilità della comunicazione e dei contenuti culturali*.

35. «L'insieme delle caratteristiche che deve possedere un ambito, prodotto o servizio per poter essere usufruibile in condizioni di comfort, sicurezza e uguaglianza da tutte le persone e, in particolare, da quelle con disabilità», in F. ALONSO LÓPEZ, *Libro Blanco. Por un nuevo paradigma, el Diseño para Todos, hacia la plena igualdad de oportunidades*, Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales e Institut Universitari d'Estudi Europeus, 2003, p. 22).

36. AGID, <<https://www.agid.gov.it/design-servizi/accessibilita>> (27 settembre 2022).

37. M. CUOLLO, S. RIGHETTI, *La lotta all'abilismo passa dal linguaggio: termini da non usare quando si parla di disabilità*, «Bossy», 2020, <<https://www>.

Secondo questa definizione, quindi, l'accessibilità è necessaria a tutte quelle persone che la società non rende autonome nella fruizione di oggetti, ambienti e servizi. Per esempio, chi vive in un Paese da poco e non ne padroneggia la lingua, e quindi ha difficoltà ad accedere ai documenti della pubblica amministrazione. Per questo motivo, l'uso del cosiddetto 'linguaggio facile da leggere e da capire' è un aiuto concreto sia per persone con disabilità intellettiva sia per persone che hanno qualsiasi tipo di difficoltà di lettura, dai disturbi neurologici o psichiatrici alla difficoltà di leggere in italiano.³⁸

Chiunque lavora nell'ambito dell'accessibilità sa che è utopistico, a oggi, pensare che ogni contenuto sia veramente e completamente accessibile a ogni persona. Però l'obiettivo è chiaro e comune, benché altissimo, e ci stiamo muovendo per raggiungerlo. Possiamo rendere accessibili a più persone possibili contenuti che esistono già, e per il futuro possiamo provare a ribaltare il nostro modo di progettare qualsiasi tipo di oggetto, ambiente, servizio o contenuto pensandolo per chiunque e non solamente per un solo destinatario ideale.³⁹ Questa è la filosofia alla base dell'*universal design* o *design for all*.

bossy.it/abilismo-linguaggio-termini-disabilita.html> (8 settembre 2022). Su come parlare di disabilità in modo rispettoso, cfr. anche C. ARRIGONI, *Invalido a chi? Disabilità: le parole corrette*, «Corriere della Sera», 2012, <<https://invisibili.corriere.it/2012/04/05/invalido-a-chi-disabilita-le-parole-corrette/>> (29 settembre 2022) e I. MELIO, *Parlare di disabilità: quali sono le parole corrette da usare*, «Fanpage», 2017, <<https://www.fanpage.it/attualita/parlare-di-disabilita-quali-sono-le-parole-corrette-da-usare/>> (8 settembre 2022).

38. Cfr. F. C. SCIUMBATA, *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire. Come scrivere testi semplici per persone con disabilità intellettive e difficoltà di lettura*, Firenze, Cesati, 2022.

39. Uso il maschile volontariamente: è dimostrato che la maggior parte dei servizi, dei prodotti, degli ambienti sono progettati per maschi bianchi etero *cisgender* dal corpo temporaneamente abile, per tradurre l'acronimo inglese *TAB*, *Temporarily Able-Bodied* (cfr. S. WACHTER-BOETTCHER, *Technically Wrong: Sexist Apps, Biased Algorithms, and Other Threats of Toxic Tech*, New York, W.W. Norton & Company, 2017; C. CRIADO PEREZ, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Torino, Einaudi, 2020; E. GRIGLIÉ, G. ROMEO, *Per soli uomini*, Torino, Codice, 2021).

Dal punto di vista concreto, è buona pratica prevedere per ogni progetto un *budget* per l'accessibilità, e poi compiere un'analisi preliminare accurata del pubblico che dovrebbe usufruire del risultato. Sulla base di questa analisi si può quindi progettare una soluzione che, se non perfetta, riuscirà a risultare accessibile al maggior numero possibile di persone rilevanti, ovvero interessate al prodotto, all'ambiente o al servizio. Chi lavora a progetti che hanno a che fare con la comunicazione o la cultura può semplificare i contenuti, senza banalizzarli, e prevedere fin da subito una loro multimedialità: audio, video, immagini, sottotitolazioni, audiodescrizioni.

Credo che parole gentili e rispettose possano creare immagini, costruire ponti e finestre, illuminare persone e idee che faticano a essere viste. Noi, che lavoriamo con le parole, abbiamo un'enorme responsabilità, sociale e politica. Possiamo davvero contribuire a cambiare il mondo.⁴⁰

Antologia

Ho scelto tre testi di tipo diverso dal web: la pagina del sito di un piccolo Comune lombardo dedicata agli asili nido; un annuncio di lavoro su un portale dedicato; un comunicato sul sito dell'INPS. Li ho rielaborati cercando di mettere in pratica le 'buone regole' dell'inclusione, o, meglio, della gentilezza e del rispetto. Quindi non troverete maschili sovraestesi, ma nemmeno *schwa*. Questo perché la vocale media, oltre a essere fin troppo connotata politicamente, ora come ora, fatica a essere letta dagli *screen reader* usati dalle persone cieche e ipovedenti, ed è un ostacolo anche per quelle dislessiche, per esempio.

Il risultato è sicuramente perfettibile. Ho dovuto affrontare diversi limiti, dati in primo luogo dal mezzo – la carta stampata. Come abbiamo detto prima, per parlare a più per-

40. Grazie a Elia Covolan, Emanuele Garzia e Silvia Ghisi per la rilettura e i preziosi consigli.

sone possibili sarebbe utile diversificare e integrare lo scritto con audio, video e immagini. Per rendere i testi più accessibili ne ho semplificato la sintassi. Pur senza stravolgerne l'aspetto, ho usato grassetto e formattazione per renderli più fruibili e immediati.

ORIGINALE	RIELABORAZIONE
<i>Pagina web dedicata alla presentazione dei servizi dei tre asili nido di un piccolo Comune lombardo.</i>	
<p>Gentili genitori, vi presentiamo i nostri asili nido: Salvo D'Acquisto, Aldo Moro e Madre Teresa di Calcutta, luoghi sereni e stimolanti, destinati ai bambini fino ai tre anni, nei quali promuovere un armonico percorso di crescita, favorendo la creatività, l'autonomia e il desiderio di conoscere, esplorare, giocare e stare insieme. Personale educativo qualificato ed esperto, supportato da una formazione e un aggiornamento costanti, e ambienti sicuri ed accoglienti, curati negli spazi, negli arredi e nei materiali didattici, consentono di garantire una programmazione accurata delle attività rivolte sia ai bambini che ai genitori.</p> <p>Nei nostri servizi vengono garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orari flessibili; - piena integrazione dei bambini portatori di handicap attraverso la presenza di un educatore di supporto, ove richiesto, fin dal momento dell'ambientamento; - laboratori creativi, feste, gite e tante altre attività divertenti e stimolanti. 	<p>Vi diamo il benvenuto e vi presentiamo i nostri asili nido (0-3 anni):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvo D'Acquisto • Aldo Moro • Madre Teresa di Calcutta. <p>Sono luoghi in cui si sviluppa la creatività, l'autonomia, il desiderio di conoscere. Qui si può esplorare, giocare e stare insieme. Vogliamo che ogni persona che trascorre del tempo con noi, a prescindere dalla sua età e dal suo ruolo, si senta serena e piena di stimoli. Ecco perché chi lavora con noi ha esperienza e passione. Si forma continuamente. Ecco perché le famiglie che si affidano a noi vivono momenti ed esperienze in spazi sicuri, accoglienti e curati.</p> <p>Vi offriamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orari flessibili • una figura educativa a supporto dei nostri giovani ospiti con disabilità, disponibile su richiesta fin dall'ambientamento • laboratori creativi, feste, gite e tante altre attività divertenti ed entusiasmanti.

Offerta d'impiego su un portale web dedicato alla ricerca di lavoro.

Sales Assistant Milano part-time

Dettagli offerta di lavoro

Tipo di lavoro

Part-time

Qualifiche

- venditore: 1 anno (Preferenziale)
- Inglese (Preferenziale)

Descrizione completa della posizione

Per il punto vendita di Via Dante (MI) ricerchiamo una commessa part-time (25/30 ore) da inserire in organico.

Il candidato dovrà occuparsi in primis dell'assistenza cliente, dell'immagine del punto vendita, dell'organizzazione del magazzino e delle operazioni di cassa.

Tra i requisiti richiesti bell'aspetto, provenienza dal settore dell'abbigliamento donna e buona conoscenza della lingua inglese.

Completano il profilo capacità di ascolto, orientamento ai risultati, dinamismo, concretezza e disponibilità.

Contratto di lavoro: Part-time

Orari part-time: 25/30 a settimana

Orario:

- Turni

Assistente alle vendite part-time a Milano

Stiamo cercando proprio te se:

- hai 1 anno di esperienza nella vendita di abbigliamento donna
- conosci l'inglese.

Chi cerchiamo:

Sales Assistant part-time su turni (25/30 ore) per il nostro negozio di via Dante a **Milano**.

Compiti:

- Assistere clienti da tutto il mondo.
- Curare con precisione l'aspetto del negozio.
- Organizzare e tenere in ordine il magazzino.
- Seguire le operazioni di cassa.

Caratteristiche:

- Aspetto curato.
- Provenienza dal settore dell'abbigliamento donna.
- Capacità di ascolto.
- Capacità di vendita.
- Dinamismo, concretezza e disponibilità.

Se ti rivedi in questa descrizione, aspettiamo la tua candidatura!

Comunicato stampa su una pagina del sito dell'INPS destinato alle fasce maggiormente a rischio di truffa.

#AttentiAlleTruffe #NonSieteSoli: al via la campagna antifrode

Si informano gli utenti che a causa dell'inasprirsi dei **tentativi di frode** a danno delle fasce più deboli, l'Istituto è costretto a ribadire la propria estraneità a qualsiasi arbitrario **tentativo di intrusione nella sfera privata dell'utenza**.

In particolare **diverse segnalazioni**, giunte in questi giorni, riguardano **chiamate di persone che si spacciano per corrieri espressi** al fine di acquisire dati bancari, indirizzi e qualunque altra informazione personale per il recapito plichi o rimborsi spediti dall'INPS.

Nel ribadire di prestare la massima attenzione a visite o chiamate presso il proprio domicilio, esortiamo gli utenti a segnalare ogni tentativo fraudolento alle autorità competenti.

Clicca qui per vedere lo **spot** che invita tutti a difendersi dalle truffe e dai falsi ispettori INPS.

Segui gli hashtag #AttentiAlleTruffe e #NonSieteSoli sui nostri canali social per rimanere sempre informato.

Attenzione alle truffe: i dipendenti INPS non telefonano e non chiedono dati privati

Come funziona il tentativo di truffa?

Una persona che si spaccia per dipendente dell'INPS o di un'azienda di trasporto merci contatta la vittima. Con la scusa di doverle recapitare pacchi o rimborsi, **cerca di ottenere dati bancari, indirizzi e altre informazioni personali**.

Questi tentativi di frode associati all'INPS sono sempre più numerosi. **Le persone più colpite sono le più deboli: malate, di età alta, con disabilità fisiche e intellettive.**

Come difenderti?

Presta attenzione a qualsiasi visita o chiamata sospetta. **Segnala e denuncia** ogni tentativo di frode alle autorità.

Clicca qui per vedere lo **spot** che invita a difendersi dalle truffe.

Segui gli hashtag #AttentiAlleTruffe e #CiDifendiamoInsieme sui nostri canali social.

Tanti sono i significati contenuti nelle parole di base, sulle quali sarebbe utile interrogarsi e discutere più di quanto non si sia soliti fare nel discorso pubblico o negli istituti scolastici. [...] La povertà dei significati e della cultura intellettuale rischia di aggiungersi alla crisi della finanza e dell'economia, che non è solo italiana, mentre la loro ricchezza potrebbe contribuire a superare le strettoie in cui rischiano d'intrappolarsi società di livello tecnologico avanzato, ma poco capaci di prospettare progetti generosi e realistici insieme, condivisi da comunità ampie.

Francesco Bruni,
L'italiano e i significati

ISBN: 979-12-5960-010-3



Euro 22